

femminile quanto già detto sull'uomo non sposato.

5) *La donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito:* vale quanto già detto per l'uomo sposato. Di nuovo: questa è la realtà della vita matrimoniale, con la sua bellezza e i suoi problemi.

6) *Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni:* il discorso è rivolto principalmente a chi è sposato o pensa di sposarsi. Quello che è necessario è la fedeltà al Signore. Per chi è chiamato alla nuzialità nel sacramento del matrimonio e vuole restare fedele *al Signore senza deviazioni* diventa preziosa la testimonianza della nuzialità senza mediazioni di chi è chiamato alla verginità.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra importante tener conto della “continuità” del brano evangelico in queste prime domeniche dell'anno liturgico! Siamo al primo capitolo del Vangelo secondo Marco, e mi sembra evidente che l'attenzione dell'evangelista è meno interessata a darci un resoconto “biografico”, quanto a “presentare” in modo sostanziale la persona di Gesù, il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo! In questa Domenica il cuore di tale rivelazione è la Parola! La Parola di Dio!. Che tale è non solo perché è il Figlio di Dio ad annunciarla, ma anche per la sua divina potenza! Questa “potenza” è la potenza stessa di Dio che nella Parola si rivela e si comunica! Io custodirei dunque tale significato anche là dove, ai versetti 1,22 e 1,27, la versione italiana propone il termine “autorità”: è un'autorità che si impone appunto per la sua potenza! È la Parola di Dio! Il testo del Deuteronomio ci offre in certo senso la “storia” del rapporto prezioso tra la Parola di Dio e la storia del piccolo popolo di Israele, la cui “storia” è quella dell'incontro tra la Parola di Dio e questo piccolo popolo di pastori che Dio ha eletto! Tutta la storia di Israele è intimamente connessa con il rapporto che nella sua Parola Dio dona al suo Popolo, che proprio per questo è “il Popolo di Dio”! Il brano evangelico ci offre per questo alcune gemme preziose! A partire dallo stupore della gente che in sinagoga lo ascolta, e tale stupore cresce in noi assolutamente per la vicenda di questo povero uomo “posseduto da uno spirito impuro” (ver.23). Alla lettera il testo dice che egli è “in uno spirito impuro”! Tale spirito lo ha assalito, lo possiede e lo domina! Una certa nostra cattiva abitudine teologica ed etica lo ritiene un peccatore! Il che è vero, ma lo è per la sua debolezza, che lo espone all'attacco del male che lo fa suo prigioniero! Siamo ben lontani dalla cattiva “teologia morale” che detta le tre “condizioni” del peccato: 1) tu sai che quella trasgressione è peccato 2) sei libero di fare o non fare quel peccato 3) lo fai! Ma appunto, la situazione è ben diversa, perché la mia debolezza mi asservisce al male. Ed ecco, allora il dono della divina misericordia: Dio mi vuole salvare! Dio manda il suo Figlio e lo guida fino al sacrificio d'amore della Croce per la salvezza di tutta l'umanità! Io, che non sono capace di bene, sono chiamato ad accogliere il bene che è Gesù! E pensate che anche l'accogliere il bene di Gesù è un dono di Dio! Con la sua Parola Gesù caccia il Male da questo povero uomo. I vers.23-26 ci dicono espressamente di questa potenza demoniaca che di lui si è impossessata!

Per quest'uomo inizia ora una vita assolutamente nuova: “muore” in lui una vecchia creatura debole e schiava del Male, e nasce-risorge un uomo nuovo, abitato e guidato dallo Spirito di Gesù! La vicenda di quell'uomo è la vicenda di tutti noi, poveri peccatori, visitati e rinnovati dal Vangelo del Signore Gesù. Questo è il Signore nel quale abbiamo il dono di credere! Questo è il Signore che ci è stato annunciato e donato. Questo è il Signore che ci chiede di essere anche noi “pescatori di uomini”, annunciando e testimoniando il Vangelo del Signore.

Marco 1,21-28

²¹In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnaò,] insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

1) *In quel tempo Gesù,....:* il brano evangelico di questa domenica segue immediatamente quello di domenica scorsa (la chiamata dei primi quattro discepoli) e presenta Gesù che, con la sua piccola comunità di discepoli, entra a Cafarnaò, la città dove viveva Pietro e che in quei tempi era la più grande della Galilea.

2) *entrato di sabato nella sinagoga... insegnava:* essendo quel giorno un sabato, Gesù si reca subito nella sinagoga a insegnare perché la sua preoccupazione era quella di comunicare la Parola. Solo dopo pensa a dove sistemarsi con la sua piccola comunità.

3) *Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità:* nella sinagoga tutti parlavano

della Scrittura e i contenuti potevano essere gli stessi ma il modo in cui Gesù parlava era diverso. Infatti aveva ricevuto in dono dal Padre l'autorità (Cfr. Mt 28,18: *Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere [autorità] in cielo e sulla terra"*).

4) *... e non come gli scribi:* ma cosa facevano gli scribi? Insegnavano cose vere, imparate nelle scuole rabbiniche leggendo la Torah ma non arrivavano al cuore della gente perché insegnavano dall'alto della propria cattedra e non erano vicini né a Dio né alla gente.

5) *vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro:* l'espressione evangelica “uno spirito impuro” mette in difficoltà la mentalità moderna perché oggi la medicina e la psicologia riconducono normalmente questi fenomeni al livello di malattia. Papa Francesco dice: *Prendiamo sul serio i pericoli che derivano dalla presenza del demonio nel mondo. La presenza del demonio è nella prima pagina della Bibbia e la Bibbia finisce anche con la presenza del demonio, con la vittoria di Dio sul demonio. Ma questi torna sempre con le sue tentazioni. E sta a noi "non essere ingenui"*.

6) *"Io so chi tu sei: il santo di Dio!":* l'autorità divina di Cristo suscita la reazione di satana, nascosto in quell'uomo. Il demonio aveva capito che Gesù era il Redentore ma non aveva perfetta nozione che fosse Figlio di Dio. Infatti in questo caso avrebbe fatto di tutto per impedire la sua morte sulla croce che ha redento il genere umano.

7) *E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!":* il Maligno avverte la presenza dello Spirito nella persona di Gesù, ma viene messo a tacere perché non è da lui che deve venir la lode del Signore. Tutti abbiamo bisogno della parola liberatrice del Signore (Sap 9,17: *Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?*).

8) *Tutti furono presi da timore:* la Parola di Dio possiede la forza di farci stupire. Le sue parole sono riconosciute da chi ascolta come nuove, fuori dal normale ascolto di insegnamenti vuoti. La cosa bella di Gesù è destare l'attenzione in una attività che era normale per un maestro in

Israele: spiegare e insegnare la parola di Dio nella sinagoga.

9) *Un insegnamento nuovo, dato con autorità*: su Gesù si era già manifestato lo Spirito durante il battesimo al Giordano (Mc 1,10) e in sinagoga dice le parole del Padre (Gv 7,16) *“la mia dottrina non è mia ma di colui che mi ha mandato”*. I presenti in sinagoga avvertono la presenza dello Spirito Santo nelle parole di Gesù. Il loro stupore commuove il loro cuore.

10) *La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea*: la nuova dottrina insegnata con autorità da Gesù è quella che la Chiesa porta nel mondo, insieme con i segni efficaci della sua presenza che sono l'insegnamento autorevole e l'azione liberatrice del Figlio di Dio.

Deuteronomio 18,15-20

Mosè parlò al popolo dicendo:

¹⁵«Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.

¹⁶Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”.

¹⁷Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. ¹⁸Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. ¹⁹Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. ²⁰Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”».

1) *“Il Signore tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli un profeta pari a me...: la figura del Profeta domina tutto il brano. È annunciato un profeta del quale Mosè è segno e tipo: sarà un profeta come Mosè che il Signore conosceva faccia a faccia (Dt 34,10), che intercede e si fa carico delle colpe del popolo (Cfr. Nm 14,11 ss). Per indicare che il profeta (come i profeti che si susseguiranno in Israele) è “suscitato”, “fatto sorgere”, direttamente da Dio viene usato nel testo il verbo della “risurrezione”. Il profeta quindi è dono del Signore, è la risposta a quanto il popolo ha chiesto a Dio sull'Oreb (v 16), è fratello tra i fratelli: abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge...: Gesù il Figlio di Giuseppe di Nazaret (Gv 1,45).*

2) *...a lui darete ascolto*: “ascolta Israele” (Dt 5,1) è il primo grande comandamento che il popolo deve osservare. Nel versetto 14, che precede il testo liturgico, il Signore esorta il popolo a non seguire le vie degli altri popoli che sono idolatri: *ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore (Dt 18,14)*. L'ascolto deve essere rivolto in modo esclusivo alla Parola di Dio e a quanto Lui dice: il Profeta è il tramite scelto da Dio per trasmettere la sua Parola secondo fedeltà e verità; ascoltare il profeta che parla in nome di Dio è ascoltare Dio: *abbiamo solidissima la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come lampada che brilla in un luogo oscuro... non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo, parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,19,21)*.

3) *Avrai così quanto hai chiesto al Signore sull'Oreb*: non più una manifestazione terrificante, la voce di Dio tra fuoco e fiamme, ma l'incontro con il profeta mandato da lui. Attraverso Mosè Dio promette di porre sempre mediatori tra sé e il popolo fino all'arrivo dell'ultimo mediatore: Gesù.

4) *“Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò”*: Gesù sarà il profeta totalmente fedele alle parole che il Padre gli ha insegnato: *“quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo allora conoscerete che io sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato” (Gv 8,28)*.

5) *Se qualcuno non ascolterà le parole che il profeta dirà loro in mio nome, io gliene domanderò conto*: Geremia dice: *non hanno ascoltato le mie parole... quando con assidua premura mandavo*

loro i miei servi, i profeti, ed essi non hanno ascoltato (Ger 29,19). La Parola potente ed efficace di Dio passa attraverso la piccolezza e la povertà del mediatore: chi non ascolta il profeta non ascolta il Signore e gliene sarà chiesto conto... fino al Profeta-Messia che ha pagato il conto per tutti: *si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori... è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui (Is 53,4ss)*.

6) *Il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire... quel profeta dovrà morire*: il profeta che millanta autorità da Dio per parlare a proprio titolo è falso profeta (Cfr. Dt 13,2-6), v. anche Ger 14,15: *i profeti che profetizzano nel mio nome, senza che io li abbia inviati... questi profeti finiranno di spada e di fame*. Il profeta che parla in nome di altre divinità non può essere gradito a Dio: egli parla una parola non autorevole che rende Dio un menzognero. Il richiamo è estendibile al ruolo profetico affidato a tutto il popolo (soprattutto a quello nuovo) tenuto ad essere testimone e voce di Dio con le parole e con l'esempio della vita. L'autenticità della Parola di Dio si riconosce per la Sua efficacia, poiché opera sempre ciò che dice: v. vv 21 e 22 che seguono il brano liturgico e Is 55,10.11: *“... così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata”*.

⁵Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

1Corinzi 7,32-35

³²Fratelli, io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; ³³chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, ³⁴e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito.

³⁵Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

1) *Io vorrei che foste senza preoccupazioni (lett: voglio ora che voi siate senza preoccupazioni)*: il testo esprime un comando al presente e non un auspicio per il futuro. Paolo non ha ancora introdotto il tema sposato/non sposato e su eventuali scelte che qualcuno deve fare per il futuro. Dunque il suo comando ha un senso generale. Qui si introduce il tema delle *preoccupazioni*. Sotto forma di verbo (preoccuparsi) il termine ricorre altre quattro volte nel testo. Qui la parola ha un senso negativo, le preoccupazioni devono essere evitate.

2) *Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore*: qui il verbo ha evidentemente un senso positivo. Dietro alla verginità c'è un dono particolare che richiede una risposta nuziale da parte di chi lo ha ricevuto. Se il preoccuparsi *delle cose del Signore* sembra indicare un aspetto di impegno, di fare delle cose, il *piacere al Signore* sembra avere proprio il senso di una custodia affettuosa del dono.

3) *Chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso*: nulla autorizza a pensare che ci sia un senso negativo in questa frase. Paolo richiama i doveri dell'uomo sposato: sarebbe riprovevole che lo sposato non cercasse di piacere alla moglie e non si occupasse delle cose del mondo, è il suo compito, il suo dovere! Ma è inevitabile che ci sia c'è una divisione del cuore, una tensione nella relazione col Signore. In questo senso la testimonianza che viene da chi vive la verginità è di grande aiuto per chi è sposato.

4) *Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore*: si ripete al